

## **Intervista a La Repubblica**

**10 -12-2025**

**1-Dear Ambassador, following the European decision to activate the snapback mechanism, UN sanctions against Iran have been reintroduced. What impact is this having on the country's economy?**

Considerato il Suo riferimento al tema dello snapback, ritengo innanzitutto necessario sottolineare che l'attivazione dello snapback è stata un'azione illegale e priva di fondamento giuridico, da ritenersi un'iniziativa illegittima e di natura politica. Per quanto riguarda l'efficacia delle sanzioni, ci troviamo di fronte alla realtà di un Paese sottoposto a sanzioni di vario tipo e livello oltre che complesse. Le sanzioni hanno influito sull'economia, sul commercio e sulla vita quotidiana della nostra popolazione, e hanno imposto limitazioni anche ai programmi del governo. Tuttavia, non bisogna avere una visione apocalittica delle sanzioni: come può vedere, il nostro Paese continua con determinazione il proprio percorso con il sostegno della popolazione, che comprende bene il carattere politico e illegale di queste misure.

Un punto importante riguardo all'impatto delle sanzioni contro l'Iran è che esse sono in contraddizione con gli slogan e le politiche dichiarate dei Paesi occidentali in materia di diritti umani, poiché tali sanzioni illegali mettono a rischio diritti come la salute e la vita del popolo iraniano, rappresentando una violazione fondamentale dei diritti umani da parte degli Stati Uniti e dei Paesi che li affiancano/assecondano. Impedire l'ingresso di medicinali e beni umanitari, o imporre restrizioni sull'acquisto di prodotti alimentari e agricoli, sono alcuni esempi.

**2-What is the current state of relations and dialogue with the Europeans? And with Italy?**

Come è evidente, per diversi motivi – la maggior parte dei quali riconducibili alla mancata attuazione da parte dei Paesi europei degli impegni previsti dal JCPOA – le relazioni attuali non sono in una condizione soddisfacente, e ciò che ha causato ciò è altrettanto chiaro. Dopo l'uscita unilaterale e contraria al diritto internazionale degli Stati Uniti dal JCPOA, l'Iran ha continuato a collaborare con i Paesi europei con un approccio positivo e basato sulla buona fede, rispettando i propri impegni. Tuttavia, gli Stati europei, in risposta all'approccio costruttivo dell'Iran, non hanno mostrato né la volontà né la capacità di adempiere ai loro obblighi.

Negli ultimi mesi, i tre Paesi europei (Germania, Regno Unito e Francia), invece di rispettare i loro obblighi legali, hanno intrapreso una nuova campagna di manipolazione politica e di pressione giuridica, cercando di trasformare lo strumento noto come snapback, ignorando il processo di risoluzione delle controversie previsto

dal JCPOA, in un meccanismo contro l'Iran. Questa decisione ha ulteriormente compromesso le relazioni tra le parti.

Nonostante ciò, la Repubblica Islamica dell'Iran, pur difendendo i propri diritti legittimi, continua a credere nel dialogo con i Paesi europei e considera la diplomazia e un approccio costruttivo e vantaggioso per tutti, l'unica via per risolvere le divergenze. In questo quadro, nelle ultime settimane si sono svolte iniziative come la visita del Ministro degli Esteri iraniano a Parigi e i colloqui con il suo omologo francese.

Per quanto riguarda le relazioni con l'Italia, desidero sottolineare che l'Italia occupa un posto speciale nella nostra politica europea; questo è evidente sia nei colloqui tra i funzionari dei due Paesi sia nell'attuazione della nostra politica estera. La continuità di dialoghi franchi ma sinceri a vari livelli ne è un esempio. La scelta dell'Italia come Paese ospitante di due cicli dei negoziati nucleari nella prima metà del 2025 dimostra la fiducia che riponiamo in essa. Siamo convinti che, considerando le capacità reciproche, esistano margini significativi per ampliare ulteriormente le relazioni qualora vi sia la necessaria volontà politica. Inoltre, credo che i colloqui già in corso debbano proseguire anche a livelli più elevati.

### **3-Are nuclear negotiations with the Americans still possible?**

Per quanto riguarda i negoziati nucleari con gli Stati Uniti, non si deve dimenticare che eravamo impegnati in negoziati quando gli Stati Uniti e il regime sionista hanno attaccato l'Iran, tradendo la diplomazia e il tavolo del negoziato. Penso che questo sia ben compreso in Italia, poiché l'attacco è avvenuto poco dopo la conclusione del quinto round dei negoziati nucleari a Roma sotto la vostra ospitalità.

Considerando il precedente degli Stati Uniti – l'uscita dal JCPOA, la violazione dei propri impegni e il loro supporto al regime sionista nell'attacco all'Iran nonostante i negoziati in corso – è necessario chiarire cosa si intenda per “negoziato”. Noi continuiamo a credere che la diplomazia sia l'unica via praticabile e affidabile per risolvere le divergenze. La Repubblica Islamica dell'Iran ha dimostrato questo approccio attraverso azioni concrete, come la cooperazione con l'Agenzia (AEIA) e l'Accordo del Cairo. Tuttavia, la controparte, con azioni politiche come lo snapback, ha compromesso persino l'attuazione di tale accordo.

Pertanto, devono essere chiari i parametri e le condizioni del negoziato: se per negoziato si intende resa, l'Iran e il suo popolo hanno dimostrato che non si arrenderanno. Ma se vi sono le condizioni per un accordo costruttivo e reciprocamente vantaggioso, abbiamo dimostrato che siamo pronti ad accoglierlo e i negoziati possono essere possibili e avere successo.

**4-The United States is demanding a halt to uranium enrichment, a condition also accepted by Saudi Arabia in order to conclude the civil nuclear agreement with Washington. Could Tehran accept this condition to reach an agreement?**

Il comportamento della Repubblica Islamica dell'Iran è pienamente conforme al diritto internazionale, e il nostro programma nucleare si basa sui diritti riconosciuti e legittimi, come sancito dall'Articolo 4 del Trattato di Non Proliferazione (TNP). In base a questo trattato, lo sviluppo della tecnologia nucleare per fini pacifici – incluso l'arricchimento – è un diritto inalienabile del popolo iraniano. Inoltre, l'Iran è stato sottoposto per anni al più completo regime di verifica e monitoraggio dell'AIEA, e non è possibile privare l'Iran del suo diritto legittimo sulla base di accuse costruite ad hoc e non documentate da prove.

Questa richiesta condizionata degli Stati Uniti è illegale e priva di base giuridica, poiché è in contraddizione con il testo esplicito del TNP. Considerando anche che questa capacità è frutto del

lavoro dei nostri scienziati e ha significato costi considerevoli, non è possibile rinunciare a questo diritto.

**5-Europe asked Iran to grant IAEA inspectors access to the Iranian nuclear program sites bombed in June by Israel and the United States: under what conditions could this happen?**

A questo proposito è necessaria una breve spiegazione. Il nostro programma nucleare e tutti i suoi centri – compresi quelli danneggiati dagli attacchi militari degli Stati Uniti e del regime sionista – sono sempre stati sotto la supervisione dell'AIEA. Pertanto, innanzitutto l'Agenzia dovrebbe ritenere responsabili coloro che hanno causato l'attuale situazione.

La sospensione delle ispezioni dell'AIEA nei tre siti di Natanz, Fordow e Isfahan è dovuta esclusivamente all'aggressione militare e all'azione criminale di Stati Uniti e Israele. Di conseguenza, l'Agenzia deve ritenerli responsabili. È deplorabile che la risoluzione del Board of Governors e il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non abbiano fatto alcun riferimento a questo tema.

In tali condizioni, l'AIEA non può sostenere che l'Iran abbia violato i suoi obblighi, poiché le installazioni colpite non godevano più delle condizioni di sicurezza necessarie a causa degli attacchi e vi era un rischio reale di dispersione radioattiva e di rilascio di materiali pericolosi. Persino l'AIEA non dispone di un protocollo su come condurre ispezioni in siti bombardati.

Inoltre, nonostante gli attacchi, e sulla base della legge del Parlamento iraniano e della decisione del Consiglio Supremo di Sicurezza Nazionale, nel mese di settembre è stato definito un percorso per la cooperazione tra Iran e AIEA. Tuttavia, anche questa opportunità non è stata sfruttata, poiché la controparte ha intrapreso iniziative come lo snapback e la risoluzione del Board of Governors, compromettendo anche questo passo positivo dell'Iran.

**6-In the absence of a diplomatic agreement, do you fear a new war with Israel involving the United States?**

Il regime israeliano ha reso la propria natura aggressiva e la condotta illegittima ancora più evidente negli ultimi due anni. In questo periodo ha attaccato sette Paesi, tra cui l'Iran, e la possibilità di una nuova aggressione o guerra esiste. Questo regime ha già compiuto un'azione simile e ha fallito; logica vuole che, se qualcuno compie un'azione e viene sconfitto, non dovrebbe ripeterla.

Sapete che gli americani e gli israeliani, che il primo giorno di guerra chiedevano la resa incondizionata dell'Iran, negli ultimi giorni hanno ceduto e chiesto un cessate il fuoco. Nella guerra di 12 giorni abbiamo dimostrato chiaramente la nostra capacità, e come hanno dichiarato i nostri comandanti militari e i nostri funzionari politici, siamo pienamente pronti a difendere il Paese in caso di nuovi attacchi.

**7-What is Tehran's assessment of President Trump's plan for Gaza?**

Il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Islamica dell'Iran ha espresso la nostra posizione e le nostre preoccupazioni in una dichiarazione ufficiale, ma qui vorrei sottolineare alcuni punti. In generale, nessuna parte — siano essi governi o organizzazioni internazionali — può violare il diritto fondamentale di un popolo all'autodeterminazione.

La principale preoccupazione riguardo a questo piano è che ignora il diritto del popolo palestinese a determinare il proprio destino e, al contrario, mira a creare una sorta di sistema di tutela nei confronti di Gaza.

Un altro elemento è che questo piano, così come la risoluzione del Consiglio di Sicurezza ad esso relativa, non fa alcun riferimento agli eventi degli ultimi due anni: ossia al fatto che a Gaza si è verificato un genocidio evidente, per il quale i funzionari del regime sionista dovrebbero essere perseguiti penalmente e processati. Procedimenti di questo tipo sono già stati avviati presso la Corte Internazionale di Giustizia e la Corte Penale Internazionale.

**8-Does Iran oppose to Hamas's disarmament? And what is Teheran position on Hezbollah's disarmament?**

Noi riteniamo che la questione delle armi della Resistenza — come affermato anche in varie dichiarazioni di Hamas — sia un tema su cui devono decidere gli stessi palestinesi. Sembra invece che le motivazioni addotte dal regime sionista e dagli Stati Uniti servano a creare le condizioni per future violazioni dei loro impegni.

Per quanto riguarda l'armamento di Hezbollah, la nostra posizione è molto chiara: riteniamo che siano loro stessi, tenendo conto del contesto e delle circostanze in cui si trovano, a dover prendere le decisioni più opportune per le questioni legate alla sicurezza del Libano. D'altra parte, il regime sionista ha più volte dimostrato di non rispettare alcun impegno, e i Paesi della regione devono poter contare sulle proprie capacità e sui propri strumenti per difendersi dalle aggressioni di questo regime.

**9-Talking about the internal situation in Iran: which impact has the June's war had on the civilian population? And on the economy?**

Osservando le evoluzioni della storia iraniana nei vari secoli, si nota che l'attacco o l'aggressione di un nemico esterno ha sempre generato unità e rafforzato la coesione interna. Ciò è avvenuto durante l'aggressione di Saddam negli anni '80 e si è ripetuto nella recente guerra dei 12 giorni: il popolo iraniano ha mostrato che il modo migliore per neutralizzare gli obiettivi degli aggressori stranieri è preservare e rafforzare tale coesione.

Questa unità interna è proseguita anche nei mesi successivi alla guerra, e la popolazione è sempre più consapevole delle intenzioni anti-iraniane di Israele e degli Stati Uniti. Per quanto riguarda la situazione economica, nonostante le difficoltà — delle quali siamo ben consapevoli — un aspetto significativo è l'aumento della resilienza economica dell'Iran dopo aver attraversato vari cicli di sanzioni. Questo ha contribuito a migliorare la capacità di gestione delle problematiche esistenti.

**10-Human rights organizations have reported a very high number of executions in Iran since the beginning of the year. Italy has long been engaged in a campaign for a moratorium on the death penalty. Would Tehran be willing to consider joining it?**

Occorre innanzitutto sottolineare che, purtroppo, la questione dei diritti umani è stata trasformata dai centri di potere internazionali in uno strumento politico, volto a perseguire obiettivi specifici. I comportamenti contraddittori e i doppi standard adottati da diversi Paesi occidentali nella valutazione dei diritti umani nei vari Paesi e regioni del mondo ne sono una chiara dimostrazione.

La mancanza di attenzione, la mancata condanna e la mancata sanzione del regime sionista per i crimini commessi a Gaza — inclusa l'uccisione di decine di migliaia di civili e il genocidio che ne è derivato — confermano questo approccio. Mentre l'assenza di condanna e di punizioni nei confronti di Israele prosegue, la lotta della Repubblica Islamica dell'Iran contro gruppi terroristici e narcotraffickanti, e la punizione dei responsabili di tali crimini transnazionali — nonostante i grandi costi umani ed economici sostenuti dall'Iran — viene invece presentata come una violazione dei diritti umani.

Uno dei casi più evidenti di violazione dei diritti umani riguarda l'assassinio di cittadini iraniani da parte del gruppo terroristico dei Mujahedin-e Khalq (MEK), responsabile di numerosi attacchi in varie città iraniane, e che purtroppo viene accolto favorevolmente da alcuni individui e centri in Italia. Ciò rende necessario ricordare la responsabilità dell'Italia nel contrasto al terrorismo e alle violazioni dei diritti umani. Da annoverare le pene inflitte per le moltissime azioni terroristiche compiute da altri gruppi terroristici come ISIS, Al Qaeda.... che hanno le loro basi in paesi vicini al confine dell'Iran e che se accertate e vagliate dalle autorità giudiziarie preposte in Iran, sono oggetto di condanna a morte.

E ancora, parte delle esecuzioni in Iran riguarda persone coinvolte nel traffico di droga. A causa della nostra vicinanza geografica all'Afghanistan, l'Iran svolge un ruolo cruciale e responsabile nel contrastare tale fenomeno, impedendo che la droga transiti attraverso l'Iran e raggiunga l'Europa. In pratica, l'Iran paga il prezzo del contrasto al traffico di stupefacenti verso l'Europa, ma invece di ricevere riconoscimento, deve affrontare critiche in materia di diritti umani. In ogni caso molte delle condanne a morte sono relative a uccisioni derivanti da problematiche di natura privata e domestica, che non hanno ottenuto il perdono dei familiari previsto dalla legge islamica per questo genere di reati. Pertanto sebbene esista nel codice penale in Iran la condanna a morte come la più dura forma di pena, è anche vero che la sua applicazione deve sottostare a tutti i gradi di giudizio e appello previsti dalla Giustizia che prevede l'assistenza continua di un legale difensore.